



*Il Vescovo di San Miniato*

## **“LETTERA AI CATECHISTI”**

**Post Convegno Catechistico del 30/31 Agosto 2012**

---

*A tutti i catechisti della diocesi,  
dopo il Convegno Catechistico del 30 e 31 agosto 2012*

*Carissimi catechisti,*

innanzitutto vorrei esprimere a tutti voi, a nome della nostra Chiesa diocesana, la gratitudine e l'affetto per il servizio che svolgete a vantaggio degli altri. Il compito del catechista è quanto mai importante e impegnativo.

Oltre alla gratitudine, l'incoraggiamento: non perdetevi d'animo e non lasciatevi abbattere dalle numerose difficoltà che dovete affrontare. Il Signore non ha promesso ai suoi discepoli, la consolazione e il sostegno dello Spirito Santo?

Spero di farvi cosa gradita consegnandovi per scritto le considerazioni che ho fatto al termine del Convegno. La cosa potrà essere di una qualche utilità per tutti quelli che non hanno potuto partecipare. La presenza c'è stata e anche un buon numero di sacerdoti è stato presente. Soprattutto alle relazioni del giovedì e del venerdì. Nei dopo cena, ai lavori di gruppo e alla ripresa in aula, si è notata invece una certa flessione. Il numero dei partecipanti è certamente buono. Rimane però abbastanza al di sotto di quello stimato, comunque da verificare, dei catechisti presenti in diocesi. E anche per quanto riguarda i sacerdoti, una loro presenza più assidua e costante, sarebbe senz'altro auspicabile. Poi c'è il problema della continuità. Non basta certo un convegno l'anno, per interessante che sia, a sostenere quella formazione permanente necessaria al catechista! Dobbiamo sicuramente mettere in atto delle forme di accompagnamento durante tutto l'anno che permettano a voi catechisti di svolgere al meglio il servizio.

Intanto, eccovi le mie considerazioni finali a proposito del lavoro da portare avanti quest'anno.

**1. L'11 OTTOBRE PROSSIMO SI APRIRÀ, INDETTO DA PAPA BENEDETTO XVI°, “L'ANNO DELLA FEDE” CHE SI CONCLUDERÀ IL 24 NOVEMBRE 2013, PER LA FESTA DI CRISTO RE.** A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, evento straordinario dello Spirito per la chiesa e per il mondo e a 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, autentico frutto del Concilio (Porta Fidei 3).

**In Diocesi nostra apriremo solennemente l'anno della fede, domenica 14 ottobre con una celebrazione eucaristica in Cattedrale, alle 17,30, durante la quale darò anche il mandato ai catechisti.**

**2. “PORTA FIDEI”, “LA PORTA DELLA FEDE”.** E' il titolo della breve lettera (“Motu proprio”) che il Santo Padre Benedetto XVI° ha scritto a tutta la chiesa nell'ottobre del 2011 per spiegare i motivi che lo hanno spinto ad indire un “anno della fede”. Nel gennaio di questo anno, la Congregazione per la Dottrina della fede, su indicazione del Papa, ha pubblicato una “Nota con indicazioni pastorali per l'anno della fede”.

3. In applicazione di quanto ha detto il Santo Padre e tenendo conto della nostra situazione pastorale, ho scritto una breve **LETTERA ALLA DIOCESI** dal significativo titolo: **“CHE IL CRISTO ABITI PER LA FEDE NEI VOSTRI CUORI” (EF 3,17)**. La prima parte contiene alcune riflessioni essenziali sul dono inestimabile della fede; la seconda gli orientamenti pastorali per la diocesi nell’anno della fede. Essa dovrà essere letta e approfondita in ogni parrocchia dai vari responsabili parrocchiali, primi fra tutti i catechisti, insieme col parroco.

#### 4. ALCUNI CONCETTI PRESENTI NEL “MOTU PROPRIO” “LA PORTA DELLA FEDE”

4.1. La “porta della fede” (cfr At 14,27). Cioè la fede è la porta che introduce alla vita di comunione con Dio e che permette l’ingresso nella sua Chiesa. Essa è sempre aperta per noi. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22) (PF 1).

4.2. Occorre riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo (PF 3). Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16), perchè la fede non può essere data per scontata come un presupposto ovvio del vivere comune (PF 2). Una fede che non possiamo dare affatto per scontato, né a livello di conoscenza né a livello di pratica di vita e di testimonianza.

E’ necessario riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto con cui si crede (PF 9). Esiste, infatti, un’unità profonda tra l’atto con cui si crede e i contenuti cui diamo il nostro assenso (PF 10).

4.3. **L’anno della fede sarà un anno dedicato a riscoprire la nostra fede cattolica, che ha al suo centro il credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto, seconda persona della SS. Trinità, unico Dio, insieme al Padre e allo Spirito Santo. “Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.” (PF 1).**

Dovrà quindi intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l’umanità sta vivendo (PF8).

#### 3. L’ANNO DELLA FEDE NELLA NOSTRA DIOCESI:

1. **IL “CREDERE” E QUINDI “IL CREDO” AL CENTRO DELL’ANNO PASTORALE. IN FAMIGLIA, CON GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI, NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI. PROSEGUENDO IL CAMMINO DELL’ANNO SCORSO**, In modo che durante quest’ anno si arrivi ad una consapevole e convinta “professione di fede”, personale, familiare e parrocchiale. L’anno 2012 ci servirà, con l’aiuto di Dio, a conoscere meglio la nostra fede, a professarla con più convinzione, a testimoniarla e comunicarla con molta più energia e gioia di quanto abbiamo fatto fino ad oggi.

**Che cosa vuol dire in pratica questo?**

**Vuol dire che in quest’anno ci dobbiamo porre alcune domande, a noi stessi come alle persone, ragazzi, giovani o famiglie che ci sono state affidate per la catechesi: “Io credo?”. “E tu, credi?” “Che cosa significa credere, per me, per te e per noi insieme?” “Che cosa vuol dire credere per la Chiesa?”; “Quali conseguenze comporta nella vita il credere?”**

Il nostro programma pastorale di quest'anno è tutto qui. Ciascuno si deve porre tali domande personalmente. In quanto catechista, ciascuno di voi dovrà aiutare i ragazzi, i giovani e le famiglie, coloro che gli sono affidati, a porsi queste domande.

2. **Poiché la fede nasce dall'ascolto (Rm 10, 17), prima di tutto occorrerà che a noi stessi e agli altri sia posto davanti nuovamente l'annuncio di Cristo nella sua essenzialità**, la Buona Notizia di Gesù Cristo, la proposta di vita buona e bella che ci viene da Dio. Sappiamo però qual è questa proposta? La sappiamo dire? La sappiamo esprimere a noi stessi e agli altri? Domande che non possiamo eludere e alle quali è necessario riuscire a rispondere.

**Come conoscere allora la proposta di Dio? Come riascoltare la Buona Notizia, risentirla nella nostra vita e rimetterla di fronte ai nostri ascoltatori? E come conoscere meglio la nostra fede? Come riproporla agli altri?**

- **2.1.** La prima strada è la **Liturgia della Chiesa, in specie l'Eucaristia domenicale, e tutto l'anno liturgico**. Attraverso la Sacra Liturgia, ogni domenica ci troviamo di fronte la Buona Notizia di Gesù, morto e risorto per noi. Incontriamo realmente Lui, vivo e vero e ci racconta il suo amore. Dio si fa conoscere e ci comunica la sua proposta d'amore per il compimento definitivo del Regno. Durante l'anno liturgico facciamo esperienza della Rivelazione dell'amore di Dio per me e per tutta l'umanità. Dobbiamo cercare quindi di porre molta attenzione in parrocchia all'anno liturgico, in modo che i suoi vari momenti siano altrettante tappe di crescita nella fede, dei singoli come della comunità, curando la preghiera liturgica e personale, l'adorazione eucaristica, come pure la lettura, conoscenza e meditazione delle Sacre Scritture.
- **2.2.** La seconda strada è la **Sacra Scrittura**, da conoscere, meditare e pregare. Quella che ci viene offerta ogni domenica alla S. Messa; quella che ci è proposta ogni anno dalla Diocesi per la "lectio". In particolare per il 2012/2013 si tratta dei primi 8 capitoli della Lettera ai Romani, incentrati sul tema della salvezza e della fede. Un opportuno sussidio sarà pronto per l'avvento prossimo.
- **2.3.** Poi c'è il **Magistero della Chiesa**. In special modo in quest'anno della fede, ci è proposta la rilettura del **Concilio Vaticano II**, particolarmente delle sue quattro costituzioni fondamentali e in modo ancor più dettagliato della prima parte della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione (DV). Accanto al Concilio, come conseguenza e insieme orientamento per una sua corretta lettura, abbiamo a disposizione il **Catechismo della Chiesa Cattolica**. A esso si dovrà fare riferimento, diffondendolo, almeno nella forma sintetica del "Compendio". In quest'anno potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale (PF 12).
- **2.4. Il "credo"**. La fede è risposta a Dio che si rivela. E' adesione totale a Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risorto. Risposta personale ma esemplarmente espressa dagli apostoli. La fede è dunque quella della Chiesa, quella che professa la Chiesa fin dai tempi apostolici, fondata sulla testimonianza degli apostoli giunta a noi oralmente attraverso la Tradizione e in scritto attraverso i Vangeli e le lettere che danno compimento anche a tutto l'Antico Testamento. Lungo i secoli, mediante l'assistenza dello Spirito Santo la fede si è chiarificata e definita, così da trovare la sua compiuta espressione nel Credo che professiamo ogni domenica, solennemente nella notte di Pasqua ogni anno e al momento del battesimo e della Cresima. Per cui, questo "Credo" lo studieremo, lo approfondiremo, cercheremo di coglierne i riflessi e le conseguenze nella vita di ogni giorno; faremo in modo di saperlo "ridire" con le nostre parole e con la nostra vita, in modo che "racconti" a tutti l'amore di Dio come lo abbiamo incontrato in Gesù di Nazareth e nella comunità che Lui ha fondato, la Chiesa. Il vero credente si manifesta nel condurre una vita nuova, affidata a Dio e piena di misericordia verso i propri fratelli fino all'amore dei nemici e al dono supremo della vita. Ritrovando la nostra fede, vorremmo giungere al termine di questo anno dicendo con la liturgia del Battesimo: "Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore!"

Per spiegare in modo sistematico il “Credo” a ogni livello e in ogni circostanza, sarò a **disposizione un libretto** che conterrà tutte le catechesi sul Credo tenute mensilmente da me a San Romano due anni fa. **Anche nella catechesi ai ragazzi per l’iniziazione cristiana e con i loro genitori, occorrerà intensificare la spiegazione, l’apprendimento e la “riappropriazione” del “Credo”.**

### 3. **A quali persone in particolare proporre quest’anno una rinnovata professione di fede?**

- **Alle famiglie.** Sulla scia del lavoro pastorale dell’anno scorso, bisognerà cercare di coinvolgere specialmente le giovani famiglie e quelle in formazione, in cammini di fede e possibilmente nella realizzazione di piccole comunità di preghiera, aiuto fraterno ed evangelizzazione (“cenacoli familiari”). Aumentando la disponibilità della comunità parrocchiale nei confronti delle difficoltà che coinvolgono le famiglie sia sul piano umano che cristiano (immaturità, fragilità affettiva, problemi economici, tradimenti, separazioni, divorzi, povertà del cammino di vita cristiana, incapacità educativa alla vita e alla vita cristiana). Sostenendo amorevolmente le famiglie perché siano soggetti attivi nella chiesa e nella società. Cercando di **condurre in quest’anno ogni famiglia che si dice cristiana, alla rinnovazione della “professione di fede” a livello familiare.**

- **Ai pre-adolescenti e agli adolescenti.** Ancora seguendo la traccia dell’anno passato, occorrerà cercare di realizzare un accompagnamento educativo dei giovanissimi. È il problema del cosiddetto “dopo cresima” che si fa fatica ad abbandonare come concetto e pratica (piuttosto fallimentare) per sostituirlo con un progetto di “continuità” che, prendendo i ragazzi all’inizio dei cambiamenti tipici della crescita persegua con tenacia l’obiettivo non tanto del Sacramento, quanto dell’incontro vivo con Gesù Cristo che dà senso pieno alla vita. In questa prospettiva mi pare meglio che non ci siano catechisti che prendano i ragazzi a 6/7 anni per “portarli alla Cresima” verso i 12 anni. Trovo più utile che ci siano catechisti per così dire “specializzati” che prendano i ragazzi sugli 11/12 anni (più o meno nel passaggio alle scuole medie) per portarli, fatta la Cresima, fino almeno ai 18 anni, al momento della maturità. Bisognerebbe quindi **provare a introdurre** già da quest’anno, **preparandola bene, la prassi della “professione di fede” al compimento del diciottesimo anno di età.**

### 4. **Suggerimenti per “ritrovare la fede”, “rinverdirla” e “riesprimerla”.**

Spesso la nostra situazione e di molti cristiani è di essere davvero poco “credenti”. Con una fede spenta e quasi morta. Non si tratta allora in questi casi semplicemente di conoscere meglio la nostra fede, approfondendone i vari aspetti. E’ già un passo troppo avanti. C’è piuttosto da riscoprire l’abc della fede, il suo inizio; c’è da ritrovare cioè il senso stesso del credere: in una parola la fede deve come rinascere, a partire spesso da un mare di indifferenza e di distrazione. Ora è evidente che per forza non accade niente e quindi, senza un minimo di desiderio di ritrovarla, il cammino della fede non può nemmeno iniziare. Se però, anche solo un accenno di questo desiderio si affaccia nel cuore, la strada da percorrere è fatta più o meno delle tappe che ora vi suggerisco. E’ un itinerario che può servire a voi catechisti personalmente ma che potete anche proporre ad altri. Dobbiamo comunque sapere che non si tratta propriamente di “tappe”, quanto di dimensioni necessarie in ogni momento del cammino. C’è da saper inoltre che giunti al settimo passo si ricomincia sempre di nuovo, fino al termine della nostra vita.

1. La prima tappa è l’invocazione. Si parte necessariamente da una supplice implorazione, quella stessa degli apostoli a Gesù (Lc 17,6): “Signore, accresci in noi la fede!”. Per ritrovare e rinverdire la fede, occorre pregare per essa e invocare il dono. Con insistenza e fervore.
2. Ringraziare per il dono della fede. E’, infatti, un dono preziosissimo e se ne abbiamo anche un granellino, dobbiamo ringraziare Dio con tutto il cuore. Apprezzare sinceramente questo dono è il modo migliore per riscoprirlo.
3. Riascoltare la Buona Notizia di Gesù Cristo. E’ all’origine della fede. Quanto più brilla davanti a noi la bellezza di Gesù Cristo e dell’amore di Dio per noi, tanto più la risposta della fede diventa possibile e ardente.

4. Professare la fede con la voce della Chiesa, con tutta la chiesa; in special modo nella celebrazione eucaristica. Anche se il nostro cuore e la nostra mente ancora non sono pienamente in sintonia con le parole che pronunciamo, professare la fede della Chiesa e con la Chiesa, ci educa a credere.
5. Conoscere ciò che abbiamo professato con la voce, approfondendo cioè con il cuore e con la mente la fede della Chiesa in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
6. Vivere le conseguenze della fede. Riconoscendo il peccato presente nella vita, la nostra “incredulità”, e mettendo in atto una conversione del nostro cuore per avere in noi “i sentimenti di Cristo” (Fil 2,5), soprattutto quell’amore che ci fa donare la vita per gli altri.
7. Raccontare, annunciare ai vicini e ai lontani, la fede conosciuta e sperimentata.

Carissimi catechisti/e, giunto al termine di questa mia lettera voglio assicurarvi della vicinanza e della preghiera del Vescovo per voi. So quanto carico di vita portate nel cuore e quanto aspra si faccia a volte la vita. L’adempimento fedele e generoso del vostro mandato, l’impegno a “custodire e testimoniare la fede trasmessa dagli apostoli” unito alla preghiera fiduciosa al Signore, siatene certi, vi arricchirà interiormente e vi darà gioia. Vi affido con amore a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, mentre ci consegniamo insieme nelle braccia amorevoli della nostra dolcissima Madre.

San Miniato, 2 settembre 2012

✠ *Fausto Tardelli*